Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 1 Marzo 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 61

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32; Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE

La fabbrica "fulminanti" della Ditta Maddalena Coccolo.

Quando, come il cav. Luidi Braidotti, si ha la non sempre, ma nel suo caso invidiabile sorte di superare la ottantina, e di vivere dirigendo un'industria della quale si possono seguire con passo coraggioso i sorprendenti progressi, per modo da non restare preceduti da chi, per lavorare in centri maggiori, ha meglio promettenti le probabilità di riuscita; grande compiacimento dev'essere il volgere lo sguardo della mente a ritroso del tempo e considerare appunto le tappe nel fortunato cammino superato. E tanto maggiore compiacimento il cav. Braidotti deve provare, dacchè vede nella famiglia, nel nipote Aurelio, il continuatore delle tradizioni famigliari, che per tal modo s'infuturano.

Questo pensavamo ieri nell'avvicinarci alla fabbrica fulminanti Coccolo nel suburbio Chiavris. Ed anche a noi, che pur siamo ancor lontani dall'ottantina, si affollavano, in quella passeggiata sotto la pioggia fredda e greve, i ricordi; quel placido vecchio suburbio di Chiavris che, *in illo tempore*, si visitava spesso alla festa, con la sua vecchia e povera chiesa, col molino presso il ponte ora sostituito dallo dallo Stabilimento Marco Volpe, col sior Poldo famoso «ai nostri tempi» — il vecchietto arzillo e sempre sorridente, che si raccomandava ogni anno ai giornalisti per il primo giorno di quaresima —, con la piazza irregolare dove l'estate si ballava allegramente, con la fabbrica Coccolo «sullo stradone», dove pochissime erano le macchine, dove a mano si preparavano i cartocci, a mano si preparavano i «frentoi», s'incollavano a mano le etichette...

Quanti e quali mutamenti!... La vecchia e povera chiesetta è sparita e la sostituisce una nuova più ampia e decorosa; la placida borgata s'è arricchita di nuove case, di negozi fiorenti; la piazza ha acquistato una certa regolarità e le dà bellezza la sontuosa villa Mirarose; la vecchia fabbrica Coccolo è trasmigrata, ampliata... Chiavris è un sobborgo industriale, ricco di commerci, di movimento...

I primi lavori.

La «fabbrica» attuale della ditta Braidotti consta di bassi edifici ad un piano formanti rettangolo oblungo, confinante per due lati con una vasta braida e con la strada di Vat per un terzo, mentre l'ingresso dà sopra un appezzamento di terreno lasciato incolto.

Nel cortile, qua e là stanno accatastati grossi tronchi di pioppi, che ci si disse provenire, nel maggior numero, dalle Basse.

Il primo lavoro si compie nella corte, sotto una tettoia. V'è una sega meccanica, alla quale i tronchi sono condotti per essere divisi in parti di pressochè uguale lunghezza: una quarantina di centimetri ciascuna. In mucchio giacciono lì presso le rimanenze dei tronchi.

— Questi pezzi, non servono? — chiediamo.

— Adesso, no: ma verrà una nuova macchina per utilizzare anche questi.

Sotto una tettoia minore i pezzi tagliati si scartocciano, per quindi... farli divorare dalle macchine poste nell'interno.

La falegnameria.

Entriamo.

Alla destra c'è il laboratorio dei falegnami.

Oltre il pioppo, si adopera anche il faggio.

Troviamo qui: una sega circolare, una sega a bindello, un trapano, una piallatrice — tutte macchine mosse a motore. In questo laboratorio si preparano le assicelle per i frontoi che terranno stretti i fiammiferi, quando s'immergeranno nello zolfo liquefatto o nella paraffina; si lavorano le casse d'imballaggio, si compiono tutti quegli altri lavori che chiameremo secondari in rapporto alla produzione della fabbrica.

Ma passiamo all'altro ben più interessante riparto.

Le meraviglie della meccanica.

Non sapremmo come altrimenti chiamare le nuove macchine — funzionano da quattro cinque mesi soltanto: le fornì la Casa A. Roller di Berlino — alle quali è affidato il minuzioso lavoro che occorre a confezionare una scatola di fiammiferi. Si resta lì, ammirati che l'ingegno umano abbia saputo mettere insieme tali e tanti congegni da cavarne un lavoro che si direbbe intelligente più che meccanico.

Fermiamoci alla *sfogliatrice*: le si confida un pezzo del tronco di pioppo scortecciato — ed ecco, il tronco gira gira rapidissimo e una sottil foglia di legno se ne diparte, sottile come un cartoncino: se ne diparte allungandosi, accartocciandosi. Quel foglio, servirà per fare le scatole dei *fulminanti paraffinati*. Ma non basta che il tronco si venga così sfogliando: nel *foglio*, si producono solcature quasi insensibili, là precisamente dove il foglio stesso — tagliato da un'altra macchina in listerelle non più alte di un dito — *dovrà* piegarsi a formar le pareti della scatola.

Uomini e ragazzi attendono al lavoro di queste varie macchine; per ognuna, c'è un operaio e un garzone; e via via, si arricciano questi fogli sul corridoio della macchina e presto un ragazzo li raccoglie, li trasporta all'altra, dove una serie di coltelli prepara le liste, di quella tal misura ch'è necessaria.

Più in là, inattiva perchè sottoposta momentaneamente alla pulizia necessaria, vi è l'altra macchina per fabbricare gli stecchi — più grossi o più sottili, secondo che devono servire alla produzione di solfanelli usuali nostrani o di fulminanti uso svedese: in cinque minuti, 480000 stecchi cadono tagliati in misura!...

* * *

Ma vediamo un po' come si fabbricano le scatole che servono al tipo svedese. Vi sono tre macchine, dalle quali sgocciolano continuamente i «cassettini» interni e altre per fabbricare la scatola esterna: possono dare, fra tutte, una zione di

cinquantamila scatole al giorno,

complete! Una donna soprastà a ciascuna di esse.

Alla macchina per il «cassettino» interno si affidano i foglietti listerellati di legno, lunghe liste di carta, la colla... e gli ingranaggi ruotano — le listerelle di legno e di carta si avanzano incontrandosi ad angolo retto — pennelli, lame piegatrici funzionano — il «cassettino» è improntato — la carta incollata lo rinsalda — le lamine piegano e incollano gli orli della carta sopravanzante — il «cassettino» è fabbricato... e un altro e un altro seguono... e piovoso e si ammucchiano sul fondo di una cassa deposta in terra per raccoglierli.

Altrettanto avviene per la scatola esterna: si affidano alla macchina le piastrine di legno che devono dare l'ossatura della scatola e la lista di carta per formarne l'involucro — e la macchina piega il legno con precisione perfetta e v'incolla su la carta... e manda meccanicamente la scatola finita nel cassettone raccoglitore...

* * *

Ora che abbiamo le due parti — «cassettino» interno e scatola esterna — si tratta di «chiudere» una entro l'altra e di applicare l'etichetta sulla scatola.

Anche di queste operazioni fu incaricata una macchina, ingegnosissima. Due donne attendono alla bisogna: una, colloca i «cassettini» in una specie di canale — e quelli, una volta incanalati, obbedienti viaggiano fino al punto dove scende un tubo entro cui, per un imbuto, l'altra donna getta le scatole. Succede l'incontro fra cassettino e scatola: una piccola mano di ferro prende il cassettino, lo caccia dentro nella scatola — questa continua il suo viaggio, passa sotto un pennello che automaticamente distribuisce la colla, poi sotto il «collocatore» automatico dell'etichetta, poi sotto uno spazzolino che ricalca l'etichetta stessa e la fa combaciare appieno sulla scatola.... ed eccole finite e pronte a ricevere i fiammiferi, cadere una ad una entro il cassone dove sono portate ad asciugare entro l'«armadio» a camerini, poco discosto.

Infine altra macchina spalma regolarmente i due fianchi della scatola col liquido che dovrà, finite le operazioni, aiutare l'accensione del fiammifero... E la scatola viaggia viaggia entro un tubo riscaldato, finchè n'esce completamente asciutta anche di quest'ultima operazione.

Il motore

La Fabbrica, sino a tre anni fa circa, era azionata mediante una caldaia a vapore. Ma il sistema fu abbandonato, e ora la forza è data da un motore a gas povero, della forza di 36-40 cavalli. Eccolo là, nella sua camera separata, il superbo generator della forza, le cui grandi ruote ai lati sembrano ali giranti, il cui ansar forte e regolare dà quasi l'idea del respiro d'un gigante!...

In altra stanza, v'è il gasogeno; fuori dell'edificio, il gasometro.

Le fabbricatrici dei cartocci.

Anche l'umile cartoccio — che una volta si fabbricava a mano e al quale si applicava poi l'*etichetta* (quale centinaia di migliaia ne ha vedute stampar lo scrivente!... era uno dei lavori più noiosi, pei «garzoni», che capitasse nella tipografia Iacob e Colmegna) — anche l'umile cartoccio è fatto su, ora, a macchina.

Stanno, in fianco a una tagliatrice meccanica, i rotoli di carta paglierina continua forniti dalla Casa Gio. Brunelli di Treviso. Un rotolo è «montato» — la macchina si mette in moto — e ne escono ben sedici liste, *continue* anch'esse di varia larghezza, conforme dovranno servire a fabbricare il «corpo» del cartoccio o il suo «coperto». Poi, le liste (che si arrotolano meccanicamente su due cilindri, otto per ognuno) sono affidate alle tre macchine — e ciascuna, nel suo moto febbrile, butta da una parte il «coperto» e dall'altra il cartoccio. In un giorno, si possono così fabbricare duecentomila cartocci!... Non v'è bisogno, poi, che di farli asciugare: le macchine, mentre li fabbricano, stampano anche l'etichetta... e risparmiano così la «noia» ai garzoni tipografi di adesso.

Il viaggio circolare

Abbiamo lasciato le scatole per i fiammiferi paraffinati, nel tubo asciugatoio, dopo compiuta meccanicamente la spalmatura dei fianchi. La scatola è chiusa, ma vuota. Si tratta ora di empirla con i fiammiferi — 30 o 45, secondo il valore che la scatola avrà in commercio. V'imaginerete che almeno questa operazione sarà fatta a mano: ma nossignori!

C'è una macchina la quale s'incarica di aprire le scatole chiuse, di mettervi dentro i fulminanti, di richiuderle e consegnarle così bell'e pronte per la bollatura! Il metodo è quanto mai semplice: si fa compiere alle scatole un viaggio circolare intorno ad un tavolo oblungo.

Sono esse collocate, chiuse, in una cassetta posta sopra un rialzo, donde scendono dodici per volta, ad una delle estremità del tavolo; e cacciando via altre che già compirono il «viaggio,» si mettono in in cammino regolarmente, allineate come tanti vagoncini. Ad un certo punto, agisce un meccanismo che le apre, spingendo fuori i cassettini. Poi, continuano, le viaggiatrici, senza incidenti la via fin dove incontrano un «caricatore automatico» il quale depone in ciascuna il numero dei fulminanti che le competa, lasciandoli cadere da un cassettino pure collocato sovra un rialzo. Le cassette proseguono ancora, sempre aperte, ma cariche, — finchè arrivano al «chiuditore automatico» che le rinserra; e poco dopo rieccole alla «stazione di partenza» dove dalle viaggiatrici nuove sono spinte abbasso... Che cosa si vuole di più semplice e di più ingegnoso, non è vero?...

Di queste macchine caricatrici ve ne sono due, ognuna sorvegliata da una donna che raddrizza qualche scatola petulante la quale non sia ben chiusa o non bene allineata, che completa il carico di qualche altra la quale per troppa fretta non abbia avuto la giusta sua parte... Ma il caso non è frequente: la macchina lavora con tanta precisione!...

Altre macchine.

Ma ci sono tante, tante altre macchine ingegnose, in questa fabbrica!

Così abbiamo quelle per caricare di stecchini i telai, da portare poscia a prendere lo zolfo o la paraffina, secondo la qualità dei fulminanti che si vogliono fabbricare; le macchine per discaricare i telai medesimi; macinini per la colla, macinini per la «pasta», il pulitoio meccanico degli stecchi, il buratto, ecc. Non si finirebbe così presto, volendo accennare ad ogni cosa. E l'asciugatoio degli stecchini nudi, a ventilazione continua ed a calore costante; e le caldaie per lo solfo e la paraffina; e le macchine per immergere meccanicamente gli stecchini, e i venticinque camerini per asciugare i fulminanti dopo compiuto ogni lavoro...

* * *

Nel vasto magazzino — dove c'è la materia prima, dove c'è anche la riserva di stecchi venuti dall'Austria l'ultima volta che si verificò un incendio nello stabilimento — vedemmo una faraggine di macchine vecchie, ora abbandonate. La meccanica è sempre in progresso: e crediamo di averne data una pallida idea col tentar di descrivere le svariate operazioni che, mercè sua furono, nella fabbrica dei fulminanti, sottratte al lavoro dell'uomo... e della donna!

Altre notizie.

I cartocci per gli solfanelli cosidetti «nostrani» — i vecchi «fulminanti Coccolo» — sono riempiti a mano. Vedemmo, ed era inattivo pel momento, il reparto dove tale operazione si compie e che occupa un centinaio di donne. Oltrechè a questa incombenza, esse attendono anche ad attaccare i bolli sulle scatole (la tassa sui fiammiferi), a riempire scatole di altre qualità — fiammiferi con la testa rossa o nera o argentina, schiopettanti, ecc.

* * *

Gli operai maschi e femmine, occupati in questa fabbrica, sono circa centottanta. Lavorano a cottimo e guadagnano discretamente, perchè lavoro ce n'è quasi tutto il tempo dell'anno. Non vi sono che un paio di mesi, in media, su dodici, nei quali non si può lavorare l'intera giornata. Per dare un'idea del lavoro, basti dire che solo in tassa di bollo si pagarono l'ultimo anno oltre 250000 lire!

I prodotti della fabbrica vanno in tutta la Provincia e fuori — fino in Sicilia; vanno pure all'estero — in Grecia, in Turchia. Ultimamente, se ne mandarono a La Canea. S'iniziarono pratiche per tentare l'esportazione a Costantinopoli.

* * *

Gli operai non devono trovarsi malcontenti, se taluni si trovano con la Ditta da quindici, da venti e più anni. Parlammo con un vecchio operaio.

— Isal tropp che ses culì?

— Vinch-e vott agns.

— Ma culì, propri, in cheste fabriche?

— Sì.

— Po isal tant che le han fate?

— Eh sigur! L'ultin fug a l'è stad dal 76-77, ta che altre fabriche. E iò o soi cà d'in che volte.

— Ma a l'ere stad fug ancie primo, là?

— Po sì sì: cuatri voltis.

— Ben; coraggio: stàit altris vinch-e vott agns...

— Eh, magari a podelu!...

La pagina dell'Igiene

Igiene del lavoro

(Riassunto delle lezioni del prof. cav. F. Fratini alla Scuola pop. sup. di Udine)

Lezione IV

Il lavoro nell'aria compressa

Questo lavoro si eseguisce dai palombari tutte le volte che cogli scafandri (dei quali si presentano in disegno vari tipi) scendono in acqua a qualche profondità, poichè allora occorre comprimere l'aria entro i loro apparecchi.

Per alcune categorie di muratori.

Viene eseguito poi da muratori e simili entro i così detti *cassoni* (dei quali pure si presenta un tipo in sezione) nelle costruzioni sott'acqua, come le pile dei ponti, dove l'aria entro i cassoni stessi è necessario sia compressa per tener lontana l'acqua durante il lavoro.

La compressione dell'aria in tali casi può arrivare al massimo fino a 4-5 atmosfere, di più difficilmente sarebbe sopportata dagli operai. Lavorando nell'aria compressa l'uomo prova delle strane sensazioni, dovute alla cresciuta pressione, alla cresciuta proporzione di ossigeno nell'aria che respira. Egli respira perciò molto meno che all'aria libera e lavora ciononpertanto con grande facilità, senza fatica. Avverte da principio una molesta sensazione agli orecchi dovuta alla pressione della membrana del timpano, e poi si ottundono i sensi del gusto, dell'olfatto, del tatto, il parlare si fa oltremodo difficile, il soffiare impossibile e i suoni acquistano un timbro speciale metallico.

Però i maggiori pericoli del lavoro nell'aria compressa non sono questi. Essi si verificano invece al momento dalla decompressione, ossia del ritorno alla pressione normale. Allora i gas dell'aria che durante la compressione si erano sciolti nel sangue, ritornano liberi in forma di bollicine, che portate in circolazione possono dar origine, oltre che a uno speciale senso di punture e di prurito alla pelle, a fenomeni di paralisi transitorie o anche permanenti, dovuti a veri embolismi cerebrali. Ad evitare tali pericoli, che possono causare anche la morte istantanea, occorre che la decompressione, a mezzo di rubinetti, venga fatta lentamente e cioè nel corso di mezza ora se la pressione fu di 2 a 3 atmosfere e di un'ora se la pressione fu di atmosfere 3 a 5.

Il lavoro nell'aria compressa non deve durare troppo a lungo, specie se la compressione è forte. Basteranno da due a cinque ore al massimo nelle ventiquattro. La decompressione dell'aria pei cassoni avviene in camere speciali costruite nella parte alta del tubo, le quali permettono di mentenere sempre in questo il grado di pressione occorrente perchè l'acqua non invada le opere in costruzione, dove altri operai lavorano.

Igiene generale e speciale delle prof. muscolari nell'aria calda.

Il lavoro muscolare nell'aria calda, per effetto del calore spesso intenso, dell'aria rarefatta e talvolta anche variamente viziata, della fatica, degli sforzi, dei facili sudori, e in special modo per causa dei rapidi squilibri di temperatura, espone gli operai alle seguenti malattie: anemie, dispepsie, cattive digestioni e dissenterie, scottature, reumatismi, nevralgie, infiammazioni acute delle vie aeree (polmonite, bronchite, pleurite, angine, ecc.) e degli occhi. Vi si aggiunge pure talvolta in seguito la tubercolosi, e per la grande attrazione verso gli alcoolici, causa la sete frequente, osservasi spesso l'alcoolismo.

Ad evitare tutte queste facili cause di malattia la igiene consiglia prima di tutto di destinare a queste professioni individui di forte costituzione, di addestrarneli gradatamente così che abbiano modo di irrobustirsi sempre di più e di non adibirli alle operazioni più faticose e più estenuanti nelle temperature più elevate se non quando abbiano raggiunto il loro massimo grado di energia muscolare. La loro alimentazione sarà relativamente lauta, rifuggiranno dall'abuso delle bevande alcooliche, porteranno abitualmente la flanella e in seguito alle operazioni più faticose e più estenuanti pel caldo eccessivo verranno a loro accordati lunghi riposi, per lasciar modo all'organismo di rimettersi in condizioni normali per quando si riprenderà il lavoro. Adottando scrupolosamente in pratica queste nor-

APPENDICE 142

Passione fatale

— Da lei?

— Da me!

— E Alfonso l'ignora?

— Alfonso non lo saprà mai, s'ella stessa non glielo cofesserà, ed io la prego di non farlo, sarebbe un nuovo grande dolore che gli recherebbe.

— Ma il danaro?

— Non ci pensi, è una questione a risolversi tra suo fratello e me... Il *merciaio* gli darà una lezione della quale, penso, porterà un ricordo per tutta la vita, e sarà forse la sua fortuna.

— Ah! quant'ella è buona — signor Bargeret — mormorò la signora con un accento di sincera riconoscenza, come io la credetti diversa! La mia gratitudine...

— Lasci andare, riparleremo poi, suo marito s'impazienterà, affrettiamoci; — s'appressò allo scrittoio trasse la lettera di Nora, gliela porse dicendole:

Coraggio via!

— E' della mia povera amica — mormorò Manuella mettendola in tasca — oh! mio Dio, quanto siamo infelici entrambe!

Bargeret l'accompagnò fino ai piedi dello scalone, le strinse la mano dicendo ancora una volta:

Coraggio!

Ella profondamente commossa e sorpresa, salì pensando:

— Se mi fossi confidata a lui, egli forse m'avrebbe salvata.

Dal canto suo, Bargeret rientrando nello studio borbottò fra i denti:

— Che mi sia ingannato? Credo che questa donna sia migliore di quanto supponevo — Basta! Vedremo.

CAPITOLO XXVIII

La triste sentenza.

Alfonso Mailleniers, lasciando il suo socio s'era ritirato nel vecchio salotto di sua madre, il salotto austero e semplice, privo d'ogni frivolezza, ma elegante, tenuto ancora con cura gelosa, malgrado da anni ed anni fosse scomparsa la semplice e buona creatura che lo aveva abitato nelle lunghe ed operose ore della giornata. Il giovane, affranto dopo le lotte di tanti giorni, avvilito, colpito al cuore da quella triste ultima scoperta, s'era seduto presso il piccolo tavolino, dove ancora in bell'ordine eran disposti gli oggetti da lavoro dei quali s'era servita sua madre. Colla fronte appoggiata sulle mani, egli rievocava tutti i ricordi di quei dolorosi fatti che avevano spezzata ogni energia nella sua anima onesta e forte.

Al fruscio d'una gonna di seta egli sollevò vivamente il capo: ogni traccia di sofferenza era già sparita dal suo volto che conservava un aspetto calmo e severo.

Fissò un'istante sua moglie e non parve accorgersi della sua aria smarrita e desolata, con un piccolo cenno della mano egli le indicò una poltrona. Manuella rimase lì, davanti a lui, come una colpevole davanti il suo giudice.

— Dobbiamo prendere qualche disposizione sulla nostra vita avvenire — egli cominciò — ora capirete, non è più la stessa, — sospirò e con uno sforzo riprese — è un triste dovere per me, il dirvelo; seguiremo da qui innanzi ognuno il nostro sentiero; è necessaria una separazione!

La vide trasalrie e sentì ch'ella mormorava.

— Il disonore per me... agli occhi del mondo dei miei genitori, di mia madre!

— Vedremo... cercherò se mi sarà possibile di risparmiarvi la noia d'una spiegazione, cercherò di far comprendere a quella povera donna, senza accusarvi, che i nostri caratteri non si possono intendere, eviterò in una parola di alludere alla scena cui ho assistito.

— Ah!.. Alfonso voi mi credete colpevole?

Non rispose e parve concentrare tutta la sua attenzione sopra un gingillo d'argento.

— Dunque — riprese Manuella, timidamente — voi non potete comprendere che io possa essermi recata ad un appuntamento, in casa di mio cugino, per qualche ragione inesplicabile, che mi è stata fatale?

— Vi prego signora evitate ogni allusione a quel passato: è morto!

— E se io vi giurassi, sopra ciò che ho di più caro che io non vi ho mai ingannato, Alfonso, mai dacchè porto il vostro nome?

— Sarebbe inutile..

— Sul capo di nostro figlio vi giuro! - Alfonso l'interruppe in tono glaciale.

— E' inutile, non vi crederei!..

— Eppure Alfonso è la verità — mormorò la signora colla voce piena di lacrime.

— Vi prego — ripetè il marito — non insistete su quest'argomento, che mi è tanto penoso, nulla potrebbe modificare le mie risoluzioni. Manuella si avvicinò a lui umile, colle mani giunte.

— Ascoltate Alfonso, accordatemi un istante di grazia; sì, riconosco d'esser stata leggera, tanto leggera... io vi ho dimostrato una freddezza che ha dovuto indignarvi e... che mascherava talvolta anche il sentimento dell'anima mia, ho agito follemente, lo so, e comprendo troppo bene i rimproveri che voi mi rivolgete, ma l'avvenire, ditemi, l'avvenire non può cancellare il passato!

— E' impossibile, ho riflettuto a lungo, da qualche giorno io non vivo più... Oh! signora io vi ho amata come pochi uomini sanno e possono amare eravate tutto per me.. c'è stato bisogno d'un oltraggio sanguinoso per strappare dal mio cuore un sentimento così profondo...

— Alfonso, vi giuro...

— Una discussione sopra questo argomento, — ripeto — è inutile è indegna di voi e di me, non vi ho pregata di venir qui per rivolgervi rimproveri, ma per fissarvi le condizioni alle quali dobbiamo entrambi attenerci per l'avvenire. Io vi rendo la vostra libertà e riprendo la mia. Desidero solamente evitare a voi ed a me uno scandalo, un processo, intendo lasciare il vostro nome intemerato come il mio...

— Allora?...

Continua.

me igieniche, le professioni muscolari nell' aria calda, benchè in realtà le più rudi e faticose, possono riuscire invece più salubri ancora delle stesse muscolari all' aria libera, almeno fino ad una certa età (40 anni circa), dopo la quale è bene che gli operai rispettivi vengano adibiti a lavori meno rudi, benchè sempre nel campo dell' attività muscolare.

Premesse queste nozioni e norme generali applicabili a tutti i lavoratori del gruppo in esame, l' oratore passò a considerare separatamente ciò che di più rimarchevole meritava di essere notato nelle professioni singole.

Le varie professioni.

Fornai. — E qui prima di tutto riguardo ai fornai notò il grave inconveniente, per lui incomprensibile e ingiustificato, del lavoro notturno, che non ha proprio alcuna ragione di essere per questi operai. Altro inconveniente è quello dell' impastamento a mano colla vecchia *gramola*, operazione ingrata e pei lavoratori e per le persone del vicinato, che l' igiene esige sia sostituita dall' impastamento a macchina. Mostra a tal' uopo all' uditorio alcuni tipi di impastatori meccanici, nonchè un tipo di *forno aeroterme*, che espone assai meno gli operai al calore nell' atto dell' infornamento e dello sfornamento.

Cuochi e pasticcieri. — I cuochi più ancora dei fornai, vanno incontro agli effetti dell' aria viziata dalla presenza dell' acido carbonico e dell' ossido di carbonio (gas velenoso che attacca e distrugge i corpuscoli rossi del sangue), nonchè dai prodotti della decomposizione brusca dei grassi o altre sostanze, in causa specialmente dell' arroventamento delle piastre di ghisa dei fornelli delle cucine economiche. Queste ultime a tal riguardo igienicamente peggiorarono la condizione del cuoco, in confronto degli antichi focolai patriarcali, che largamente ventilavano gli ambienti. Nei locali però dove esistono ancora i focolari con camini a vecchio sistema, le cucine economiche possono costruirsi nelle loro vicinanze, facendo salire entro il vecchio camino il tubo del fumo della cucina economica, così che nel camino stesso si determinerà un tiraggio, il quale asporterà rapidamente i gas nocivi dovuti alle piastre roventi della cucina economica, che altrimenti resterebbero nell' ambiente. Non avendo il vecchio camino, vi si provveda di conformità. I cuochi è bene continuino nell' uso delle tradizionali vesti bianche, le quali assorbono meno i raggi calorifici, e danno indizio di maggior pulizia. Si raccomandano per essi la temperanza, il moto all' aria libera e le cucine ampie e ventilate, il che pur troppo in pratica non si ha, poichè spesso si destinano ad uso di cucina i peggiori ambienti della casa.

Pei *pasticcieri*, che stanno fra i cuochi ed i fornai, valgono le cose dette per questi e per quelli.

Fabbri-ferrai. Questi lavoratori, nei riguardi igienici, vanno divisi in tre gruppi distinti, cioè: dei fabbri ferrai comuni, degli addetti ai forni ed ai laminatoi, dei fonditori.

I *fabbri ferrai comuni* vanno facilmente soggetti alle lombaggini, dovute alla facilità colla quale nei movimenti resta scoperta e mal protetta la regione spesso sudata dei lombi, che in tali casi occorrerebbe tener coperta in permanenza con una apposita fascia di lana. Pel maneggio frequente del martello i muscoli del braccio destro, specie il bicipite che più lavora, si sviluppano molto in confronto di quelli analoghi di sinistra, e la così detta aponevrosi della palma destra coll'andar del tempo si retrae, così che rendesi impossibile la regolare estensione delle dita rigide e callose di detta mano. L' operazione del limare, il sollevare certi pesi, ecc. esige in questa professione grande energia muscolare e sforzi frequenti. Grazie però alle macchine, che vanno ognor più diffondendosi anche nelle piccole officine, gli sforzi si rendono ora meno necessari, così che una tale professione può dirsi adesso molto più salubre di quello che non era per lo addietro.

Una variante dei fabbri-ferrai sono i così detti *chiodaiuoli*, ossia fabbricatori di chiodi a mano, professione fortunatamente ora sulla via di scomparire, con grande vantaggio dell'igiene ed a decoro dell'umanità. Questi infelici, dei quali qualche esempio si ha ancora nelle montagne (ad es. nel zoldano, in prov. di Belluno), per l'eccesso del lavoro, per la costante posizione viziosa, perchè adibiti di solito fin da piccoli a una così ingrata professione, subirono col tempo una specie di vera degenerazione accentuatasi per effetto della ereditarietà, per cui rimasero bassi di statura, con la spalla destra assai più alta della sinistra, coi ginocchi valghi e le gambe perciò divaricate, così da sembrare spesso, non uomini, ma mostriciattoli! La introduzione delle macchine per la fabbricazione dei chiodi rende ora inutili questi professionisti, che come fu accennato si riducono a un piccolissimo numero e presto scompariranno affatto.

I fabbri-ferrai, addetti ai forni, al martello-pilone, ai laminatoi, si trovano soltanto nelle grandi officine, come alle ferriere di Udine. Qui l'oratore descrive con cognizione di causa un simile lavoro, come si eseguisce appunto alle nostre ferriere, del momento dell'estrazione dai forni del blocco incandescente di materia prima, alla sua riduzione in prismi sotto i colpi del martello-pilone mosso dal vapore, e alla sua successiva rapida trasformazione in sbarre o spranghe, sotto l'azione graduata e ripetuta dei laminatoi ad aperture sempre più ristrette. Nota come un tale lavoro, benchè esponga gli operai al forte calore raggiante dal metallo incandescente ed esiga una non indifferente esplicazione di forza e grande oculatezza, destrezza e prudenza, onde evitare eventuali gravi scottature, un tale lovoro ciononpertanto non riesce per nulla estenuante, ma si accompagna anzi a grande e uniforme sviluppo delle masse muscolari, perchè si è avuto cura di lasciare agli operai fra l'una e l'altra di tali rudi operazioni che durano in media 10 minuti, dei lunghi riposi della durata di circa un'ora e più, durante i quali l' organismo ha modo di rimettersi completamente. Gli operai inoltre, ben retribuiti, hanno modo di alimentarsi convenientemente a norma delle esigenze del lavoro; ragione per cui se sanno tenersi lontani dallo abuso degli alcoolici l' igiene da essi non esige di più. Soltanto dopo una certa età, sarà bene che vengano adibiti nelle stesse officine a lavori meno rudi.

I *fabbri - ferrai* fonditori invece devono considerarsi dal lato igienico alla stregua dei fonditori di metalli in genere.

Fonditori di metalli. — Nei momenti della fusione questi operai, oltre che all'azione del grande calore e al pericolo di scottature, vanno incontro agli effetti spesso ancor più pericolosi della intensa luce, ragione per cui è bene portino in quei momenti occhiali affumicati, con reticelle ai lati che meglio proteggano gli occhi anche contro gli eventuali spruzzi del metallo in fusione.

I fonditori però nei periodi spesso lunghi, fra una fusione e l' altra, più che pel forte calore e per la luce intensa, possono soffrire per l' effetto delle polveri di graffite che si sollevano nell' officina dagli stampi che si stanno preparando, nonchè per le posizioni viziose che talora devono conservare a lungo per lavorare dietro tali stampi. Nel complesso però la varietà continua del lavoro è certo di grande vantaggio e compensa fino ad un certo punto i danni di alcune operazioni.

Vetrai. — Poichè in questa provincia non esistono vetrerie, l'oratore accenna solo a due malattie speciali di questi operai, facili a verificarsi, cioè la sifilide, per il passaggio da bocca a bocca delle canne da soffiare, e l' enfisema polmonare per la compressione dell'aria, nelle vescichette polmonali durante l'atto del soffiare. Si potrebbero evitare ambedue questi pericoli coll'adozione di canne entro le quali l'aria venisse insafflata, invece che dagli operai, da speciali apparecchi ad aria compressa. Gli operai però si trovano meglio col vecchio metodo. Al pericolo della sifilide si può ovviare con frequenti visite mediche agli operai, eliminando i sospetti.

Fornaciai. — Si comprendono in questo gruppo tutti gli operai addetti alle fornaci in genere, come quelle da calce e da gesso, gli alti forni, ecc. Vi si potrebbero comprendere anche i macchinisti e fuochisti addetti alle comuni macchine a vapore, e per tutti valgono le norme igieniche generali sopra enunciate.

I fornaciai propriamente detti però comprendono i fabbricatori di mattoni e i fabbricatori di terraglie, maioliche porcellane; sono abbastanza diffusi in questa provincia, e anche molti emigranti lavorano all' estero in questo genere di lavori. L' oratore perciò si estende un po' più diffusamente a parlarne, trattando separatamente dei *mattonai* e dei *fabbricatori di terraglie o storigliai.*

Mattonai. — Di questi appartengono alle professioni muscolari nell' aria calda solo gli addetti ai forni. Gli scavatori e impastatori d' argilla invece appartengono piuttosto alle professioni in aria umida e vanno in vero soggetti, come questi, facilmente ad affezioni reumatiche. Talora vanno incontro anche a febbri malariche, se la fabbrica giace in zone infette, per cui sarà bene che facciano in tempo la nota cura preventiva col chinino. Per le acque cattive che bevono vanno talvolta incontro alla anemia dovuta all' *anchilostoma duodenale*, piccolo verme che vive succhiando il sangue della mucosa intestinale. Gli impastatori d' argilla, che sono in generale ragazzi, vengono presi spesso dalla *tenosite crepitante*, malattia dovuta alla infiammazione dalle guaine dei tendini delle mani e dei piedi, e che si evita completamente coll' uso delle impastatrici meccaniche. Da ultimo la *messa in forme* dell' argilla obbliga gli operai a stare in piedi, per cui facilmente si svilupperanno in loro le varici alle gambe, che richiedono i noti mezzi preventivi, a base specialmente di fasciature.

Storigliai. — Anche di questi solo gli addetti ai forni appartengono alle professioni nell' aria calda. Gli addetti alla polverizzazione delle materie prime sono soggetti alla azione nociva di queste, per cui è da raccomandarsi la polverizzazione ad umido, che non dà affatto polvere, come si pratica a Pordenone nelle officine Galvani. Avvelenamenti da piombo possono verificarsi negli operai per l' uso di smalti piombiferi, ai quali l' igiene consiglia di sostituire le vernici senza piombo usate già in vari stabilimenti o quelle fatte con silicati piombiferi ma inattaccabili. Da ultimo il lavoro del vasaio al tavolo girante (che si fa girare appunto coi piedi) favorisce l' ipertrofia dei muscoli degli arti inferiori, la quale però in certi casi, per l' eccesso del lavoro dà luogo a successiva atrofia dei muscoli stessi. A evitar ciò sarà bene non persistere troppo nel lavoro medesimo, continuando o alternando con altri, che non mancano mai nelle grandi fabbriche.

(A domani la prof. muscolare nell'aria umida)

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Delle interrogazioni svoltesi, notiamo quella relativa ai soccorsi del Governo per i danneggiati dal disastro di Bari. L' interrogante on. Petroni dice che là vi sono più di tremila famiglie prive di ricovero. Trova quindi inadeguati i soccorsi spediti dal Governo in lire 15000. Ha parole di plauso e ringraziamento per l' eroismo dell' esercito.

Discutesi il bilancio di previsione del ministero d' agricoltura, industria e commercio.

La guerra.

I giapponesi continuano a respingere, benchè lentamente, il nemico, e s' impadronirono alla baionetta dei passi di Ianghaling e di Kautialing. Sembra che la mossa dei giapponesi abbia lo scopo d'impedire a Curopatchine di soccorrere Vladivostoc, contro cui sono in marcia 60000 giapponesi.

In Italia e fuori

— Continua, un po' d' appertutto l' ostruzionismo ferroviario — con soppressione di treni, sospensione nella accettazione delle merci in qualche stazione, con la sospensione o il ritardo in qualche altra, con il rincaro dei viveri a Milano e la probabile sospensione di lavoro in alcuni stabilimenti quando, se continuasse verrà a mancare la materia prima.

Le Società ferroviarie cominceranno ad agire severamente, licenziando parte del personale che si rende inutile in seguito al diminuito numero dei treni.

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Pellis Valentino* riconoscente e commossa per le manifestazioni di cordoglio ricevute, ringrazia sentitamente i parenti, gli amici e quanti altri presero parte al suo dolore.

Sente inoltre dovere speciale di ringraziare vivamente i signori medici curanti dottori Danieli, Grillo, Ferrari, per lo zelo e cure usate durante la penosa e ribelle malattia del suo amato estinto.

Martignacco 1 marzo 1905.

Cronaca Provinciale

Cividale.

— Morbillo e chiusura delle Scuole.

Su proposta dell' Ufficiale Sanitario dott. F. Accordini, che unitamente al R. Ispettore scol. prof. Rigotti, oggi aveva visitato gli stabilimenti scol.ci del comune, per verificare il numero dei fanciulli malati di morbillo; il sindaco cav. Morgante ha pubblicato il decreto che ordina la chiusura delle scuole pubbliche e private, fino al 9 marzo p. v.

— Dimissioni.

Il nostro Sindaco cav. Morgante, in seguito all' esito delle elezioni di domenica p. p. si è dimesso da Presidente della Banca Cooperativa.

— Gli effetti delle pioggie.

Il disgelo e le pioggie di questi giorni hanno cagionato tra altro, la caduta d' un muro di sostegno al cortile della casa Angeli, soprastante alla strada che conduce a Prepotto in modo che questa rimase ostruita al passaggio dei carri.

Questo muro del resto, era pericolante da parecchio tempo, perchè poggiato su terreno cedevole.

— Ferimento in rissa.

L' altra sera, certi Domenis Angelo di Antonio (detto Tinaz) d' anni 24 e Grinovero Umberto di Carlo di anni 25 da Carrara, si trovavano nell' osteria Cozzarolo di Fornalis, ove cominciarono a bisticciarsi per questioni di gelosia. Pareva tutto terminato, quando il Grinovero inferse un colpo di roncola alla faccia del rivale che riportò un taglio ad arco da una gota all' altro, passando tra il naso e il labbro superiore. Il ferito fu ricoverato d' urgenza al nostro ospitale, ove è sotto la cura del dott. A. Sartogo.

Fagagna.

Carnovale di sangue.

Durante la notte di domenica scorsa un grave fatto di sangue venne a turbare la quiete della popolazione della vicina frazione di Villalta.

Presso l' osteria e rivendita, di privative di Modesto Giacomo verso sera si era improvvisata una festa da ballo, con un' armonica suonata da uno di Plasencis (Meretto di Tomba).

Alle danze presero parte vari giovanotti del luogo e fra i quali anche i appena ventenni Fabbro Francesco fu Gaetano e Pussini Luigi di Giacomo, entrambi di Villalta.

Verso le ore 10 circa il predetto Fabbro, un po brillo non so come e per quali ragioni, infranse una lastra della porta d' ingresso dell' esercizio.

Il figlio del proprietario, un giovanetto di circa 16 anni, invitò il Francesco Fabbro a pagare la lastra; ma questo per tutta risposta gli assestò due sonori ceffoni. Il Pussini elle trovavasi presente alla disgustosa scena, quantunque amico del Fabbro lo redarguì per il suo inqualificabile contegno. Sorse fra essi vivace contesa e dalle parole si passò tosto alle vie di fatto e nella collutazione il povero Pussini s' ebbe una grave ferita all' inguine penetrante in cavità ed altra più leggera in altra regione.

I presenti atterriti, trasportarono tosto con vettura il ferito qui dal medico D.r Danieli il quale praticate le cure del caso si riservò ogni giudizio circa la guarigione trattandosi di ferite che potrebbero determinare anche la morte del disgraziato ragazzo.

Furono sopra luogo il brigadiere sig. Culebiro ed un milite appena avutone notizia, del fatto; ma il feritore s' era già dato alla latitanza.

Le condizioni del ferito ora che vi scrivo, quantunque gravi, non sono peggiorate, e salvo complicazioni, lasciano sperare della sua salvezza.

L' oste fu dichiarato in contravvenzione per avere permesso il ballo senza la prescritta licenza.

Budoia

— Conferenze pro emigranti.

Nei giorni 24 25 febbraio furono tenute a Dardago due conferenze dal molto Rev. Arciprete di Sacile don Luigi Marcelli.

Ad una numerosa accolta di operai il valente conferenziere nella prima parlò in tema religioso, dimostrando quanto sia necessario che l' operaio pratichi francamente e sinceramente la religione per rialzare il nome italiano all'estero; nella seconda conferenza espose succintamente quanto i diversi Governi hanno leggiferato in ordine agli operai immigranti, in ordine delle diverse qualità di lavoro e della durata giornaliera del medesimo, nonchè dei provvedimenti in caso di malattia od infortunio.

Soggiunse che anche eminenti ecclesiastici hanno preso a cuore le condizioni degli operai, quale l' eccell.o Mons. Bonomelli Vescovo di Cremona, colla sua istituzione di *assistenza* con sede in Torino e con un giornale proprio *La Guida dell' Emigrante.*

Ricordò il giornale *La Patria* che si stampa in Friburgo per la più facile diffusione fra gli emigranti.

Disse dei numerosi Segretariati del Popolo, già istituiti in Isvizzera, in Francia, in Germania e in Austria; dell' Associazione dei Sacerdoti Missionari e del Segretariato del Popolo in Udine sorto a merito dell Arcivescovo.

Prosegui, indicando come sia loro necessario l' unione, insistendo sul bisogno di consigliarsi bene prima di dare il proprio nome a qualche Società, che potrebbe avere tutt' altro scopo che di guardare ai loro interessi e potrebbe seriamente comprometterli.

Parlò dello sciopero e del crumiraggio, stimmatizzando la facilità e l' inconsideratezza che hanno molti operai di valersi di questi mezzi estremi, che il più delle volte riescono fatali.

Finì col raccomandare loro caldamente l' onestà e la lealtà nel lavoro unico modo di giovare a se stessi e di onorare la Patria.

Le splendide conferenze vennero ascoltate religiosamente, incontrando la generale approvazione.

Pagnacco.

— La «festa» degli emigranti.

A Zampis di Pagnacco, domenica 5 marzo, vi sarà una festa di beneficenza. I buoni villici dell'ameno colle prima di seminarsi in terre straniere idearono ed ottennero di celebrare tale festa straordinaria proprio nel primo anniversario dell' inaugurazione del campanile e nuove campane, frutto dell' unione e dei loro sudori.

A mattina sarà messa parrocchiale con cantoria di Pagnacco. Nel pomeriggio funzione e discorso di circostanza, tenuto da un monsignore di Udine.

A rallegrare ogni cuore, la banda musicale di Passons darà concerto nei restaurant Rossit e Cuch.

Tarcento.

— Ringraziamento.

Elargizioni fatte alla Congregazione di carità in morte della compianta signora Maria Visentini ved. Armellini:

Armellini Luigi e Vincenzo fu Giacomo L. 200 — Armellini Luigi fu Girolamo L. 20 — Michelesio Marianna Pontoni L. 20 — Michelesio Teresa Perozzi L. 20.

La Rappresentanza della Congregazione di Carità ringrazia sentitamente i generosi benefattori.

Tolmezzo.

— Pranzo dei bambini poveri.

Sabato ultimo scorso ebbe luogo la veglia mascherata «pro Infanzia». La cittadinanza accorse numera a divestirsi e regalare qualche cosa ai nostri bambini poveri.

Col ricavato dalla vendita fiori etc. in detta veglia si potè raccogliere un bel gruzzoletto di quattrini, e con questi il nostro direttore Didattico segretario Del Patronato, ha ideato di offrire ai bambini poveri, nel giovedì grasso, un bel pranzetto.

E' a notarsi che quest' anno ogni giorno il Patronato offre a 21 bambini la refezione scolastica.

Sutrio.

— La nuova presidenza della Banda.

L' assemblea generale ai soci della filarmonica, elesse a far parte del Consiglio d' amministrazione i signori: Marsilio G. Battà; Dorotea Gaetano, Giona Selenati, Quaglia Luigi, Dorotea Amadeo, De Reggi Amadeo e Alvise del Moro. A Presidente eletto il sig. G. Batta Marsiglio.

— Gara di tiro.

Se il tempo lo permetterà, avremo, domenica p. v. una grande gara di tiro a segno. E già assicurato l' intervento dei emigranti tiratori dei paesi limitrofi.

Fontanafredda.

— Tentato suicidio.

28. — Questa notte, certo Del Tedesco Leonardo, di 22 anni, a scopo suicida, si squarciava, l' addome con fuoruscita di gran parte degli intestini.

Il solerte medico comunale D.r Alberto Bortoluzzi - vista la gravità del fatto — mandò a chiamare il distinto Chirurgo D.r Matteo Selmi di Sacile, il quale procedeva a incisioni sbrigliatrici, all' allacciatura dei vasi sanguinanti e ad un' accurata fasciatura, riservando ogni pronostico sul grave caso.

Ignorasi il motivo che spinse quel giovanotto al suicidio.

Comeglians.

— Sullo sgombero nevi.

28. — Nella *Patria* di ieri, è inserita una corrispondenza di plauso, da Comeglians, all' impresa sgombero nevi.

Ad onore del vero, i fatti la sbugiardano. La neve caduta in misura di 60 cent. in media, è lasciata nella strada per oltre 25, in modo che un carro il quale trainato da due cavalli, trasporta 22 quintali da Villa Santina a Comeglians, impiegando tre ore e mezza; per otto dì, a questa parte, può trasportare a stento 6 quintali, impiegando sei ore! E la causa? E' il solo fatto della neve nella strada. Questa volta proprio la frase: «sgombro nevi» è vuota di senso. Ma la posta andò ogni giorno, dice l' articolista: Quando non fosse stato quel solerte assuntore che è Luigi Tavoschi, che pel disimpegno del dovere non risparmia fatica nè teme i pericoli, di certo questi paesi sarebbero rimasti, e rimarrebbero, si può dire, ancor oggidì, senza corrispondenza.

Spilimbergo.

— Tentato suicidio.

In questo momento giunse da Solimbergo (Sequals) la notizia di un tentato suicidio. Certo Antonio Ferretto fu trovato nella sua stanza in una pozza di sangue che usciva da una profonda ferita prodottasi con un rasoio a scopo suicida, alla gola. Si dispera di salvarlo.

Ignorasi la causa che trasse il Ferretto al triste passo.

— Alla filarmonica.

Anzichè ieri sera lunedì, l' assemblea alla filarmonica «Giuseppe Verdi» avrà luogo questa sera mercoledì alle ore 7. L' oggetto da trattarsi in quella seduta è unico, cioè: *Approvazione resoconto 1904.*

— Arresto.

Ricorderanno i lettori come tempo fa due contadini di Aurava (S. Giorgio Rich.) venuti a contesa fra di loro a causa della guerra russo-giapponese, uno di quelli certo Cancian Sante menava un colpo di scure alla testa dell' altro, certo Bozzer Pietro tanto da renderlo in fin di vita. Il Cancian commesso il fatto si rendeva uccel di bosco, e dopo alquanti giorni ritornava a casa.

Questa mattina però il bravo brigadiere Antonello ed il milite Malfatto muniti di mandato di cattura procedettero all'arresto del feritore mentre questi tranquillamente riposava sul proprio letto.

Il Cancian dovrà ora rispondere di mancato omicidio.

— Un processo per lesioni.

Questa mane nella nostra Pretura si svolse un processo penale contro l' avv. Peter Ciriani, De Paoli Alessandro, De Rosa Osualdo e De Rosa Giovanni. Tutti erano imputati di aver una sera al «caffè piccolo» percosso certo Teja Napoleone, il De Rosa Osualdo era imputato anche di ingiurie. Il Teia su querela dell' Osualdo era pure chiamato a rispondere d' ingiurie.

I quattro primi erano difesi dagli avv. Linzi, Zatti e Ciriani junior, il Teia dell' avv. Marin.

Dopo escussi parecchi testi di accusa e di difesa il Pretore avv. La Rocca assolse per inesistenza di reato l' avv. Ciriani, De Paoli e De Rosa Giovanni, per non provata reità il De Rosa Osualdo, dichiarò compensate fra questi ed il Teia le ingiurie condannando il Teia alle spese. Il dibattimento terminato alle 12 1\|2 aveva attirato numeroso pubblico.

S. Daniele.

— Per la nomina di un Presidente.

(*Apio*). — Una impressione non molto favorevole ha prodotto, anche tra i componenti la Commissione Consorziale di R. M., la nomina a presidente di essa del nostro egregio Pretore. Non certo per la persona del distinto dott. Tonini, le cui egregie doti di cittadino e di magistrato colto ed integerrimo s' impongono alla stima ed al rispetto generale; ma perchè sembra che la R. Intendenza, con tale scelta, abbia voluto quasi manifestare sfiducia verso le molte persone stimabili del paese e del distretto, che potrebbero onorevolmente coprire quella carica, la quale fu tenuta in passato di qualcuna di esse) per molti anni, con decoro, e con soddisfazioni dei contribuenti e delle autorità tutorie.

— Echi di una festa civile.

Per motivi di famiglia il collega Pietro Alattere non potè partecipare la scorsa domenica a Colloredo all' apoteosi di Giacomo Ciani. Scrive invece al nostro Direttore didattico sig. Osvaldo Ciani un' affettuosa lettera.

Il sig. Alattere, che nel modesto cimitero di Caporiacco diede l' estremo vale al defunto educatore, esprime il suo rammarico per non poter intervenire alla consegna della medaglia. Si congratula coll' on. Sindaco di Colloredo co. Gino di Caporiacco, «il quale — scrive il sig. Alattere — prendendo l' iniziativa di tale festa ha dimostrato di ben comprendere quanto feconda di bene sia l' azione dell' educatore del popolo nel preparare a formare la coscienza civile degli Italiani, rialzandolo così nel concetto di coteste sobrie e laboriose popolazioni»

Al plauso tributato dal collega Alattere al co. Gino di Caporiacco, unisco il mio.

Carlo Cosmi

Hanno partecipato alla cerimonia di Colloredo anche i consiglieri comunali delle frazioni di Pers e Mels.

S. Vito al Tagliam.

— Solenni funerali.

28. *(Carlo).* Ieri ebbero luogo i funerali della compianta signora Maddalena Barnaba-Petracco.

Immensa folla vi partecipò.

Apriva il corteo un centinaio di soci della locale società operaia col vessillo abbrunato, volendo in tal modo rendere un affettuoso omaggio all'addolorato avv. Petracco, uno dei fondatori del sodalizio, ed attuale socio onorario.

Seguiva poscia la musica cittadina, anche questa in segno d'affetto al suo Presidente.

Tristi scendevano al cuore le funebri note, e chiamavano al ciglio calde e copiose lagrime.

Venivano indi le seguenti corone:

Nipoti Domenico ed Antonio Petracco, Famiglia Ferrucci, di Cagliari, La cognata Ester Petracco, Famiglia Magistris, di Udine, Famiglia Barnaba Pietro, Famiglia Stufferi Valentino, Famiglia dott. Federico Barnaba, di Udine, I parenti Lucrezia Morassutti e figli, Famiglia Pinni, di Valvasone, Famiglia Gattorno, Famiglie Disnan-Calice-Scaini, di Udine, Avv. Girolamo Franceschinis e consorte.

Seguiva poscia il clero, indi il feretro.

Reggevano i cordoni del ricco manto le signore:

Lucrezia Morassutti, Giuseppina Magistris, Maddalena Barnaba, Margherita Stufferi, co. Lucia Asquini-Pinni, signora Zuccheri, signorina Maria Gattorno, signora Scodellari, signora Trevisanello, signora Pascatti, signora Coccolo, signora De Michieli, signora Fadelli-Bergamo.

La bara era seguita da vari ed addolorati parenti dell'estinta, poscia da un numerosissimo stuolo di signore e signorine del paese e della provincia, e da un'infinita schiera di uomini d'ogni ceto ed età.

Le torcie che facevano ala al corteo erano innumerabili.

Prima che la salma entrasse in duomo, un furtivo raggio di sole fece capolino fra le nubi, quasichè volesse lui pure partecipare al generale cordoglio e porgere alla pia donna defunta l'estremo vale.

Nella chiesa furono celebrate solenni funzioni, poi il mesto corteo prese la via del cimitero.

Notai parecchi negozi ed esercizi pubblici chiusi in segno di lutto, massime lungo le strade percorse dal funebre convoglio.

Alla desolata famiglia, ed in ispecie all'affranto marito, rinnovo da queste colonne l'omaggio delle più vive mie condoglianze

— Generose elargizioni.

L'egregio avv. Petracco dott. P. Giorgio, nella dolorosa occasione dell'irreparabile perdita dell'adorata sua consorte, con nobile slancio elargiva L. 100 alla locale Società operaia, L. 50 al corpo filarmonico, e L. 100 alla Congregazione di Carità, da devolversi fra le 20 famiglie più povere del paese.

A nome degli enti beneficati porgo le più sentite grazie al generoso oblatore.

Gemona

— Una « questione » fra maestri

28. — Il signor Giacomo Vitali insegnante a Buia, consigliere dell'Associaziode Magistrale Friulana per la seziane di Gemona, mandava giorni fa una circolare al veterano maestro L. A. Lenna invitandolo al comizio che si terrà giovedì p. v. in quel grosso comune, e in pari tempo lo pregava di farla leggere a tutti i soci e ai non soci colleghi suoi di Gemona. Ma capitata detta circolare in mano a questi maestri essa destò un vivo disgusto insieme a una forte meraviglia poichè asserisce che a Gemona non si trova più il solito locale per le adunanze (!..) A questa asserzione gratuita risposero subito i maestri gemonesi con una nota, che mandarono al maestro Vitali. L'ha sballata veramente grossa questa volta il signor Vitali! Gemona non aver più locali adatti adunanze!!... E via non si ricorda del Comizio « Pro scuola » tenuto in teatro il 6 marzo dell'anno passato auspice l'A. M. F. e lui stesso? Ha forse dimentifiato che a Gemona v'è una bellissima ed ampia sala municipale, una sala sociale, i locali delle scuole urbane, tanto maschili come femminili, che possono accogliere non soltanto i 70 maestri del distretto ma i 1200 del Friuli? I maestri L. A. Lenna, di qui, Romano Lenna di Osoppo, G. Belfi di Alesso mandarono vive proteste alla direzione e dichiararono che essi ed i loro colleghi non avvrebbero preso parte al Comizio.

Ed eccoci la lettera che fu mandata al maestro Vitali:

Gemona, 28 febbraio 1905

Egregio Sig. G. Vitali
Consigliere dell'A. M. F. per la sezione di Gemona — *Buia*

L'invito che ella diramò per le debite comunicazioni a tutti gl'insegnanti del distretto di Gemona, allo scopo di informarli che l'indetto comizio verrà tenuto giovedì prossimo a Buia nella sala della direzione delle scuole, induce i sottoscritti — sorpresi per l'unica ed ingenua motivazione *che qui non trovansi più il solito locale* — a dichiarare che non possono fare a meno di rimproverarle la strabiliante *verità*, e Le annunziano che a Gemona non trovansi — per analogia — neppure insegnanti disposti a partecipare all'indetto Comizio *che dovrebbe esser tenuto presso le singole sedi distrettuali.*

Riconoscendo pienamente che la solidarietà sola conduce alla vittoria dei comuni ideali, i sottoscritti, pur plaudendo all'unione delle forze, intendono rendersi autonomi costituendosi in sezione a sè; e sempre disposti all'occorrenza, a rafforzare le file dei colleghi, per raggiungere compatti il progresso morale e materiale agognato dagli educatori del popolo, La salutano.

Seguono 17 firme del corpo insegnante gemonese.

Nozze cospicue.

Ci scrivono da Massa in data 27 che la sera prima ebbe luogo colà il matrimonio civile della signorina Eva Maria Ferrari, figlia al comm. Pio Ferrari prefetto di quella provincia e nostro concittadino, col dott. Giuseppe Celotti, medico chirurgo di S. Giorgio di Nogaro.

Testimoni furono: il fratello dello sposo avv. Fabio, il cav. Beltrami, intendente di finanza, il cav. Felice Carisi, e il cav. Bertolazzi, deputato provinciale, in rappresentanza del presidente della deputazione, momentaneamente impedito.

Questa mattina poi fu celebrato il rito religioso nella cappelletta del palazzo ducale, che è sede della Prefettura, appositamente fatta restaurare per la circostanza dalla Deputazione provinciale. Celebrante fu mons. Miniati, vescovo di Massa, assistito da due canonici, che tenne agli sposi un bel discorso di circostanza.

Negli invitati, che erano circa una cinquantina, erano rappresentate le primarie autorità della provincia, che tutte nella lieta circostanza dimostrarono al loro superiore il più grande attaccamento e una vera affezione.

Numerosissime le lettere ed i telegrammi, fra cui uno di S. Ecc. l'on. Giolitti e signora, del Municipio di S. Giorgio di Nogaro ed altri molti.

Splendidi e sontuosi i doni, che furono sommamente ammirati per ricchezza e buon gusto e dei quali torna impossibile fare una distinta perchè toccano quasi il centinaio.

Al *lunch*, che fu splendidamente servito, vennero fatti brindisi ed auguri agli sposi; commovente fu il ricordo del fratello avv. Fabio, il quale molto opportunemente rammentò le parole rivoltegli dal proprio padre cav. Antonio, quando gli diede incarico di portare il suo bacio alla nuova figlia che sarebbe venuta a rallegrare la sua casa e che egli non avrebbe potuto, come desiderava, conoscere, perchè la morte gli avrebbe chiuso per sempre gli occhi prima di vederla.

La felice coppia è partita alla volta di Roma (con un'ora e mezzo di ritardo, causa l'ostruzionismo!) salutata da tutti gli intervenuti e dagli auguri dell'intera popolazione.

E ad essi noi uniamo pure i nostri e le congratulazioni alla famiglia del comm. Pio Vittorio Ferrari, che annoveriamo tra i fedeli amici del giornale.

Carnevale in Provincia.

Domani, GIOVEDI GRASSO, vi sarà in:

TRICESIMO, grande veglione mascherato a totale beneficio della Congregazione di Carità: agli intervenienti si darà, all'ingresso, un numero, per concorrere alla sorte: il vincitore avrà diritto ad una cena per sè ed altre quattro persone a sua scelta, preparata dagli albergatori Bertoli e Petracchi.

S. DANIELE, grandiosa veglia di beneficenza.

— Domenica, a SUTRIO in Carnia un veglione mascherato a beneficio di quella Società operaia.

CODROIPO. Sala Albergo Roma grande veglia danzante, con l'interuna veglia danzante, con l'intervento di una distinta orchestra udinese ad arco, promossa, da un gruppo di operai di Codroipo.

Il comitato fa assegnamento sul concorso d'ogni classe di cittadini.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello
Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 2

Oggi 1 — ore 8
Termometro 4.6
Minima ap. notte + 3.8
Barometro 742
Stato atmosfero piovoso
Vento E.
Pressione crescente
Ieri piovoso
Temperatura massima 9.7
Minima + 3.7
Media 6.36
Acqua caduta millim. 7.

— Società Dante Alighieri.

Il cav. Lanfranco Morgante per rispondere con qualche utilità alle buone grazie che da tanti suoi carissimi amici gli vennero fatte al compiersi del suo ottantesimo anno, versa al Comitato udinese della Dante Alighieri lire 150.

La Presidenza ha deciso d'iscrivere il cav. Lanfranco Morgante fra i soci perpetui della Dante.

L'"ostruzionismo„ a Udine

Immobilizzazione o... mobilitazione?

Dopo letto il *Friuli*, non fu senza una qualche... trepidanza che iersera ci recammo alla stazione. « Il « servizio merci è immobilizzato... « Centinaia e centinaia di ceste con- « tenenti verdura, provenienti dalla « Calabria, sono ferme in stazione « e tale merce non potendo essere « inoltrata a destino andrà in de- « perimento. Causa l'ostruzionismo « ne risentono gravi danni anche « gli operai avventizi, adibiti al la- « voro del carico e scarico delle « merci. »

— Chissà — pensavamo — come si troverà tutto ingombro!...

Invece, ogni cosa v'era tranquillissima. Tutti i treni giunsero anche nel pomeriggio con ritardi di qualche minuto soltanto: alcuni in perfetto orario. Il diretto della sera da Venezia con 32 minuti, l'omnibus da Pontebba con 20, il diretto con 10, il treno da Trieste in perfetto orario; e le partenze, pure seguirono regolarmente.

— Ma come il servizio merci? — chiedemmo al capostazione principale signor Biasutti.

— Benissimo!... furono scaricati oggi un centinaio di carri...

— E le centinaia e centinaia di ceste di verdura?...

— Neanche un broccolo! — esclamò egli, interrompendoci. — Dica pure che non vi era oggi e non vi è neanche un broccolo o un ravo o una patata!... Altro che centinaia di ceste!...

— Allora, carote del *Friuli*?

— Sia cosa si vuole, certo qui non abbiamo neanche una «foglia» di verdura in giacenza, nè dalla Calabria e nè da nessun'altra parte.

Un carretto postale investito.

Il treno delle 5.10, diretto a Cormons, partì questa mattina, come anche ieri, in orario.

Prima però della partenza, una macchina che lentamente lentamente entrava in stazione, investì il carretto postale della corrispondenza, che doveva essere portata sul treno medesimo.

L'inserviente postale che uscito dall'ufficio di posta, conduceva il carretto a mano, non si accorse della macchina, donde l'investimento da corrispondenza fu sparpagliata fra le rotaie, non si potè salvare.

Il secondo treno per Cormons e quello per Pontebba, partirono con un rilevante ritardo, causato dal ritardo del diretto in arrivo da Venezia: **59 minuti.**

Il treno di Cormons partì però prima di quello di Pontebba, perchè a quest'ultimo mancava una vettura di coda, che fu dovuta poi aggiungere... per osservanza del regolameno. Anche il bagagliaio non teneva la posizione regolamentarmente prescritto, e fu dovuto cambiare di posto.

— Anche il lotto subisce l'ostruzionismo.

D'ordine del Ministero si antecipa la chiusura del giuoco domani a sera giovedì ore 7 pom., causa l'anormale servizio ferroviario.

— Scuola Popolare Superiore.

Questa sera il maestro A. Lazzarini parlerà sul tema: « Compendio di storia friulana ». - Sommario: L'Italia ed il Friuli alla caduta di Napoleone I - Il dominio austriaco - Il 1848 - il 1866 - Ultimi fatti.

— Collegio Ragionieri.

Iesi sera, alla presenza di 27 soci, ebbe luogo l'assemblea annuale del Collegio dei Ragionieri.

Dopo breve discussione venne all'unanimità approvato il rendiconto 1904 ed il preventivo 1905.

Nelle elezioni delle cariche sociali rimasero esclusi tre della precedente rappresentanza, essendo riusciti eletti a consiglieri: Botussi, Quarina, Agnoli, Carletti, Domini, Toppani, De Checo.

— Una gamba fratturata.

Certa Luigia Vittolo fu Gio. Batta, d'anni 61, casalinga, abitante in via di Mezzo, camminando, scivolò a terra, riportando frattura al terzo inferiore della gamba destra.

Condotta prontamente all'Ospitale, fu accolta d'urgenza.

Ne avrà per 40 giorni.

— Trasferimento.

L'avv. Vignato, applicato alla Procura del Re, che recentemente fu promosso a pretore e destinato a S. Stefano di Comelico, dietro sua istanza fu invece trasferito al Mandamento di Latisana.

Teatri e balli

Istituto Filodrammatico. — Questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciato Festino di famiglia e che si protrarrà sino alle ore 6 del giorno successivo.

Nell'ora del riposo fu gli intervenuti verrà estratto a sorte un oggetto artistico.

Sabato della corrente settimana, avremo due balli: la *Veglionissima* del sodalizio friulano della stampa ed il *Ballo popolare* pro Camera del Lavoro.

Le prenotazioni per i palchi e per le poltroncine in platea — per la *Veglionissima*, si ricevono dal sig. Ernesto Santi.

— Comunicato.

Il Comitato della Stampa vivamente ringrazia il co. Antonio Attimis ed il co. Paolo Rota che hanno gentilmente ceduto i palchi di loro proprietà al Teatro Sociale, per la « Veglionissima » che avrà luogo sabato p. v.

— Un manifesto proibito dall'autorità.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro doveva ieri pubblicare un manifesto invitante gli operai ad un comizio per domenica mattina, per protestare contro la deliberazione della Giunta amministrativa che ordinò di togliere dal bilancio 1905 del Comune di Udine il sussidio di lire 2000 per la Camera del lavoro.

Stante la forma violenta con la quale era redatto il manifesto, il Prefetto ne proibì l'affissione.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 28 febbraio 1905.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	42,719.37
Mutui e prestiti	»	7,558,624.53
Buoni del Tesoro	»	—.—.—
Valori pubblici	»	7,624,638.—
Prestiti sopra pegno.	»	21,100.—
Conti corr. con garanzia	»	230,701.26
Cambiali in portafoglio.	»	1,021,726.75
Conti correnti diversi	»	1,647.70
Conti Corrispondenti.	»	—.—.—
Ratine inter. non scaduti	»	227,970.68
Mobili	»	6,885.53
Crediti diversi	»	86,058.87
Depositi a cauzione	»	176,780.—
Depositi a custudia	»	2,087,764.19
Attivo	L.	19,086,616.98
Spese d'esercizio in corso	»	18,700.49
Totale	L.	19,105,317.47

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	2,572,054.54
Dep. al portatore 3 0/0	»	10,419,329.86
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	1,035,680.52
Totale credito dei depos.	L.	14,027,064.92
Interessi maturati sui dep.	»	69,926.12
Debiti diversi.	»	33,011.70
Conto corrispondenti	»	351,392.03
Deposito per dep. a cauz.	»	176,780.—
Depos. per dep. a custudia	»	2,087,764.19
Passivo	L.	16,745,938.96
Fondo per le osc. dei valori	»	628,508.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1904	»	1,678,499.72
Rend. dell'es. in corso	»	52,370.45
Summa a pareggio	L.	19,105,317.47

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nominativi . al 2 3/4 p. 0/0
» al portatore » 3 »
» a piccolo risparmio (libretto gratis) » 4 »
fa mutui ipotecari a privati. alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di Ricchezza Mobile. » 4 1/2 »
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi » 4 »
accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, verso delegazioni sull'esattore »
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca »
accorda prestiti sopra pegno di valori
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi
La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'istituto.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Società protettrice dell'infanzia in sostituzione della grande veglia che non c'è:

Offerte precedenti L. 61.

Giacomelli-Airoldi Baronessa Olga L. 6, Antonini Angeli Teresa 6, Pecolli Margherita 3, Zambelli-Masciadri Giulia 3, de Brandis co. cav. dott. Enrico 6, Groppiero co. dott. Ulderico 6, Mestroni Luigi 6, Tomaselli cav. Daulo 6, Micoli Francesco 6, Masciadri Stefano 3, Miani nob. cav. uff. Pietro 3, Spezzotti G. B. 3, Spezzotti Ettoro 3, Spezzotti rag. Luigi 3, Biasutti dott. Giuseppe 3, Tellini G. B. 3, Pantarotto Giovanni 3, Canciani ing. cav. Vincenzo 3, Someda dott. Carlo 3. Tomasoni Giacomo, Buttrio 3, Luzzatto Adele ved. Luzzatto 6, Bearzi-Angeli Melania 6 Gallici-Strassoldo co. Imelde 3, Sbruglio-Ducco co. Emma 3, Camavitto Ugo 3, Candelaresi Michele 3, Cantarutti Federico 3, Luzzatto dott. Oscar 3, Hoffmann ing. Maurizio 3, Solimbergo onor. avv. comm. Giuseppe 3, Sondresen ing. cav. Giovanni 3, Ronchi co. comm. avv. G. A. 3, Braida cav. Francesco 3, Sbisà dott. Silvio 3, Gennari rag. Giovanni 3, Colombatti co. Pietro 3, Antonini avv. cav. G. B. 3, Malignani cav. Arturo 3, Marzona cav. dott. Carlo, Valvasone 6, Fabris nob. Carlo, Talmassons 3.

Per la sera del Veglionissimo sono stati messi a disposizione e, beneficio della Società Protettrice dell'Infanzia i seguenti palchi al Teatro Sociale:

N. 10 I. ordine della famiglia co. Asquini, N. 23 I. ordine dalle famiglie co. di Prampero, N. 6 II. ordine dalla famiglia Pecile.

Con vivissima riconoscenza, la Presidenza ringrazia. Per trattativa rivolgersi al Segretario;

in morte di « Domenico Tall »: G. Nadig L. 1, E. Margret 1;

di « Maria Visentini »: Famiglia Sabbadini L. 2;

di « Salamone Momigliano »: prof. cav. Giuseppe Dabalà L. 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di « Martinis Valentino »: dott. Carlo Marzuttini L. 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di « Pietro Bortuzzi »: Girolamo Pittini L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte del « cav. prof. Piero Bonini »: sig. rag. Antonio Tonello L. 1, rag. Augusto Bonini 1, Pietro Veroi L. 1.

La sig. co. Emma di Sbruglio nata co. Duco per la sera della « Veglionissima » 4 marzo offrì il suo palco N. 5 La fila a questa Congregazione di Carità che vivamente ringrazia.

NB. Per trattative rivolgersi alla Congregazione durante l'orario d'ufficio.

I giovinetti Piero, Mario e Cesare Cadel che sono stati per alcuni anni buoni e bravi allievi dell'Educatorio «Scuola e famiglia» nel lasciare Udine vollero offrire con parole di grato affetto L. 10, alla istituzione, della quale serberanno caro ricordo.

La presidenza porge vivi ringraziamenti.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gl'insegnanti delle scuole medie nel Friuli, in morte del compianto cav. prof. Piero Bonini, elargì alla Scuola e famiglia la somma di lire 20 in sostituzione di corona.

La presidenza porge vivi ringraziamenti.

Il Consiglio di Ammin. della Banca Cattolica di Udine sulla quota degli utili dell'esercizio 1904 destinati alla beneficenza ha disposto a favore dell'Ospizio Tomadini L. 150. all'Ill.mo sig. Presidente ed all'onor. Consiglio le grazie più vive per la generosa offerta.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e dei cambi del giorno 28 febbraio 1905.

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	99.95
Londra (sterline)	25.20
Germania (marchi)	122.36
Austria (corone)	104.92
Pietroburgo (rubli)	265.47
Rumania (lei)	97.05
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.72

Corriere giudiziario

IN TRIBUNALE,

I tre processi di ieri. — Presidente Zanutta. Pubblico Ministero Vignato.

Truffa

Maranzano Romano di padre ignoto, della fu Maranzana Carolina, d'anni 25, celibe fornaciaio di Qualso (Reana del Rojale) detenuto, imputato di truffa per essersi fatto dare una caparra di 30 lire da Antoniutti Giuseppe di Nimis offrendosi di prestare l'opera sua di lavoro nella stagione estiva all'estero (il fatto avveniva nel 3 febbraio anno passato), poi non mantenne l'impegno.

L'imputato dice di aver chiesto a prestito quell'importo, perchè aveva la madre ammalata: anzi, gli è morta poco dopo.

Su concorde parere del Pubblico Ministero e del Difensore avv. Levi, il Tribunale assolve il Romano Maranzana per non provata reità.

Appropriazione indebita. — Sandri Arduino (contumace) di Udine, presentatosi in in casa del signor Colautti Massimo pure di Udine mentre era assente, si fece consegnare dalla di lui moglie una vettura dicendo che aveva da mostrarla al sig. Libero Grassi il quale ne avrebbe fatto probabilmente acquisto... e invece la vendette a certo Antonio di Lenna per 100 lire.

La parte lesa dice che la vettura valeva 300 lire, e non consente a ritirare la querela.

L'avv. Levi che in questo processo rappresenta la Parte Civile, sostiene il diritto nel Di Lenna di riavere il carrettino perchè comperato in buona fede.

Il P. M. non riscontra nel fatto il reato di truffa, ma semplicemente di appropriazione indebita e perciò domanda al Tridunale che voglia condannare l'Arduino Sandri a 7 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Il Tribunale sta per sette mesi, ma riduce la multa a 140 lire, e aggiunge naturalmente il risaramento del danno verso il Colautti e le spese del processo; ed inoltre ordina la restituzione del carrettino all'Antonio di Lenna.

Un calunniatore. — Il terzo processo si svolge a porte chiuse. Imputato, è Toniutti Enrico di Giuseppe d'anni 28, di Udine, per avere denunciato all'ufficio di P. S. incolpato Molaro Lodovico (sapendolo innocente) di avergli strappato di dosso l'orologio e la catena.

Testimoni escussi, sono il fornaio Molaro Lodovico ed il teste Ruzzene Luigi, allievo sergente nel Genova cavalleria.

Il P. M. sostiene l'accusa e domanda che il Tribunale condanni il Toniutti a 7 mesi di reclusione e ad un anno d'interdizione dai pubblici uffici

Il difensore avv. Tavasani cerca di ottenere che la pena sia minore.

Il Tribunale condanna il Toniutti a 7 mesi di reclusione 5 d'interdizione dei pubblici uffici, ed alle spese.

Luigi Montico gerente responsabile

Orario Ferroviario

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia
O. 4.20	8.33
A. 8.20	12.7
D. 11.25	14.10
O. 13.15	17.45
M. 17.30	22.6
D. 20.23	23.5

PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
D. 4.45	7.43
O. 5.15	10.7
O. 10.45	15.17
D. 14.10	17.—
O. 18.37	23.25
M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15 44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste
D. 9.01	10.40
D. 16.46	19.46
D. 20.50	22.36

da Trieste	a S. Giorg
D. 6.12	7.54
M. 12.30	14.26
D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste
O. 5.25	8.45
O. 8.—	11.38
M. 15.42	19.46
D. 17.25	20.30

PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
M. 21.25	8.32
D. 8.25	11.6
M. 9.—	12.50
O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale
M. —.—	—.—
M. 9.5	9.32
M. 11.40	12.7
M. 16.5	16.37
M. 21.45	22.12

da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.2
M. 9.45	10 10
M. 12.35	13.6
M. 17.15	17.46
M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio
M. 7.10	7.59
M. 13.10	14.15
M. 17.56	18.57
M. 19.25	20.34

da S. Giorgio	a Udine
M. 8.10	[illegible]
M. 9.10	[illegible]
M. 14.50	[illegible]
M. 17.—	[illegible]
M. 20.53	[illegible]

Casarsa	Port.	Venezia
O. —.—	6.—	8.11
D. —.—	8 59	10.—
A. 9.25	10.55	12.17
O. 14.31	15.10	18.20
O. 18.37	19.20	—.—

Venezia	Port.	Casarsa
O. 5.50	7.53	[illegible]
D. 7.—	8.12	[illegible]
O. 10.52	12.55	[illegible]
O. 16.40	18.55	[illegible]
D. 18.50	19.41	[illegible]

da Portogr.	a S. Giorgio
D. 8.17	8.54
O. 9.1	10.—
M. 14.36	15.35
D. 19.19	20.1
M. 19.29	20.46

da S. Giorgio	a Portogr.
M. 7.—	[illegible]
D. 8.17	[illegible]
M. 13.15	[illegible]
O. 15.45	[illegible]
D. 19.41	[illegible]

da Casarsa	a Spilimbergo
O. 9.15	10.—
M. 14.35	15.25
O. 18.40	19.25

da Spilimb.	a Casarsa
O. 8.15	[illegible]
M. 13.15	[illegible]
O. 17.30	[illegible]

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele
8.15	8.30	10.—
11.20	11.40	13.—
14.50	15.05	16.35
17.35	17.50	19.20

PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
7.20	8.35	[illegible]
11.10	12.25	[illegible]
13.55	15.10	[illegible]
17.30	18.45	[illegible]

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco